

# Lavoro pubblico

## presidio di civiltà

**I**l dibattito congressuale, il confronto e i tanti temi di attualità sul tappeto: le pensioni, la crisi economica, i contratti bloccati e la spending review. L'elenco potrebbe continuare: l'incontro tra la redazione di *Rassegna Sindacale* e *RadioArticolo 1* con Rossana Dettori, segretaria generale Fp Cgil, si è svolto alla vigilia del congresso nazionale della categoria dei pubblici Cgil, che si terrà ad Assisi tra il 9 e l'11 aprile, ed è stato particolarmente ricco di spunti in una fase molto densa di avvenimenti e problematicità per il lavoro pubblico.

 a cura di **STEFANO IUCCI**

“Partirei da un primo dato di grande rilievo – dice la sindacalista –. Durante le fasi fin qui svolte del congresso siamo riusciti a parlare con più lavoratori rispetto a quattro anni fa e anche la qualità della partecipazione è stata più alta e proficua”.

**Rassegna** Come te lo spieghi?

**Dettori** Credo che abbiano pesato in positivo due aspetti. Il primo sicuramente è stato quello di non esserci divisi in due “metà” contrapposte come è accaduto nella precedente tornata. Questo ha fatto sì che la gente si sentisse più libera di esprimere quello che pensava senza preoccuparsi dei relativi schieramenti. Anche con i compagni che hanno aderito al secondo documento il confronto è stato civile. L'altro aspetto riguarda la scelta, che è stata particolarmente apprezzata, di organizzare un documento articolato in “azioni”, cosa che ha permesso a tutti di essere più concreti e meno burocratici.

**Rassegna** Quali sono i temi di cui si è parlato di più nelle assemblee?

**Dettori** Direi innanzitutto il contratto nazionale di lavoro, sia per quanto riguarda la parte normativa che quella economica. Lo voglio sottolineare: nonostante il lungo e intollerabile blocco, non c'è un solo lavoratore pubblico che abbia rinunciato al diritto al rinnovo del proprio contratto.

**Rassegna** Però questo governo qualcosa ai lavoratori dà. Mi riferisco agli 80 euro

### QUESTO FORUM

#### Hanno partecipato

all'incontro con Rossana Dettori – organizzato da *Rassegna Sindacale* in collaborazione con *RadioArticolo 1* – Guido Iocca, Stefano Iucci, Patrizia Ferrante e Martina Toti.

*in busta paga dal mese di maggio...*

**Dettori** E ne siamo contenti. Ma la mia preoccupazione è che ciò possa giustificare il permanere del blocco dei contratti: quegli 80 euro sono meno di un quarto di quello che sarebbe spettato ai lavoratori pubblici.

**Rassegna** È soltanto un tuo timore o ci sono dei segnali che vanno in questa direzione?

**Dettori** È semplice: se in Finanziaria non c'è nessuno stanziamento per il rinnovo, non serve una grande fantasia per arrivare a questa conclusione. D'altro canto, grazie alla legge Brunetta, che per noi va cancellata, la contrattazione di fatto non c'è più. Non si discute più né di organizzazione del lavoro né di nulla. Mi pare di cogliere che l'idea di ricentralizzare le relazioni sindacali prosegue: si continua ad andare indietro rispetto alla riforma che ha portato alla privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico.

**Rassegna** Torniamo ai congressi fin qui svolti. Cosa dicono i lavoratori

*riguardo al tema delle pensioni?*

**Dettori** I lavoratori hanno posto con forza due questioni su tutte. La necessità dell'indicizzazione delle pensioni per tutelare pienamente il loro valore economico e richiesta della flessibilità in uscita rispetto alle diverse tipologie di lavoro: non è giusto che tutti, a prescindere dalle mansioni che svolgono, vadano in pensione dopo gli stessi anni di attività.

**Rassegna** Ti riferisci ai lavori usuranti?

**Dettori** Sì ma non solo. Ci sono altre tipologie di lavoro che tecnicamente non vengono considerate usuranti – come gli insegnanti delle scuole di infanzia, le infermiere, i lavoratori nelle case di riposo, gli assistenti domiciliari: mansioni faticosissime e logoranti che impongono uscite diversificate dal lavoro. Insomma, tutti chiedono a gran voce di fare pressioni forti sul governo per cambiare la legge Fornero: ci sono stati tantissimi ordini del giorno su questo tema. Una sollecitazione che abbiamo accolto in pieno e che porteremo avanti con una battaglia che dovrà essere non solo di categoria ma di tutta la confederazione. Ad Assisi sarà presente Susanna Camusso: consegneremo nelle sue mani questa richiesta.

**Rassegna** Nei vostri comparti lavorano tante donne. Si è parlato anche degli aspetti che concernono le specificità femminili?

**Dettori** Certamente. Tra le più sentite rimane sempre la questione – soprattutto quando si parla di contrattazione sociale – di come riuscire a riorganizzare il lavoro per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne, che non riguarda solo l'apertura degli asili nido, ma questioni più generali e strutturali, quali l'accesso ai servizi di sostegno. Come era facilmente prevedibile, nel dibattito si è spesso parlato del femminicidio, della violenza sulle donne e della libertà di autodeterminazione che oggi è fortemente minacciata. Non dobbiamo dimenticare quello che sta accadendo in Spagna, dove si sta cercando di impedire l'aborto per legge. La Spagna non è così lontana come sembra: in Italia “di fatto” il dilagare dell'obiezione di coscienza dei medici mette a rischio il diritto delle donne a operare, in questo ambito, scelte libere.

**Rassegna** Quali sono le proposte della Fp Cgil a questo proposito?

**Dettori** Abbiamo indicato due versanti di azione. Il primo riguarda la partecipazione delle donne stesse nelle scelte che riguardano l'organizzazione e l'esigibilità dei servizi. Se volete è un vecchio “pallino” anni Settanta, ma credo ancora valido. Anzi,

### TESSERAMENTO FP CGIL 2010-2013

	2010	% '10 su '09	2011	% '11 su '10	2012	% '12 su '11	2013	% '13 su '12
PIEMONTE	31.135	+ 1,33	31.151	+ 0,05	31.084	- 0,22	30.711	- 1,21
VALLE D'AOSTA	1.577	+ 2,67	1.559	- 1,15	1.513	- 3,04	1.461	- 3,56
LIGURIA	15.377	+ 0,22	15.092	- 1,89	14.524	- 3,91	13.598	- 6,81
LOMBARDIA	52.060	- 0,58	52.217	+ 0,30	52.631	+ 0,79	52.118	- 0,98
VENETO	21.900	- 0,97	21.815	- 0,39	21.865	+ 0,23	21.479	- 1,80
FRIULI V. G.	9.174	+ 0,11	9.211	+ 0,40	9.316	+ 1,13	9.048	- 2,96
EMILIA R.	50.844	+ 0,18	50.965	+ 0,24	51.029	+ 0,13	50.767	- 0,52
TOSCANA	37.137	- 0,16	37.153	+ 0,04	36.894	- 0,70	36.557	- 0,92
MARCHE	11.003	+ 1,79	10.906	- 0,89	10.931	+ 0,23	10.311	- 6,01
UMBRIA	9.579	- 0,43	9.314	- 2,85	8.972	- 3,81	8.800	- 1,95
LAZIO	43.642	+ 0,20	43.650	+ 0,02	43.001	- 1,51	42.469	- 1,25
ABRUZZO	7.543	- 0,08	7.570	+ 0,36	7.847	+ 3,53	7.629	- 2,86
MOLISE	1.862	- 4,02	1.796	- 3,67	1.811	+ 0,83	1.702	- 6,40
CAMPANIA	34.800	- 0,02	34.782	- 0,05	34.894	+ 0,32	34.642	- 0,73
PUGLIA	18.745	+ 2,89	19.059	+ 1,65	19.314	+ 1,32	19.443	+ 0,66
BASILICATA	4.445	+ 1,53	4.350	- 2,18	4.443	+ 2,09	4.462	+ 0,43
CALABRIA	11.235	- 0,48	11.435	+ 1,75	11.495	+ 0,52	10.952	- 4,96
SICILIA	27.098	+ 2,65	28.213	+ 3,95	28.929	+ 2,48	28.771	- 0,55
SARDEGNA	11.590	+ 3,21	12.856	+ 9,85	12.160	- 5,72	11.255	- 8,04
TRENTINO	4.786	- 1,89	4.891	+ 2,15	4.897	+ 0,12	4.837	- 1,24
ALTO ADIGE	3.857	+ 0,31	3.939	+ 2,08	3.949	+ 0,25	3.974	+ 0,63
<b>TOTALE</b>	<b>409.389</b>	<b>+0,41</b>	<b>411.924</b>	<b>+0,62</b>	<b>411.499</b>	<b>-0,10</b>	<b>404.986</b>	<b>-1,61</b>

# DI TRASSEGNA



andrebbe esteso a tutti i lavoratori che operano nei diversi servizi pubblici. Il secondo affronta la grande questione dell'obiezione di coscienza di medici e infermieri che è diventato un grande problema. Due anni fa proponemmo che si facessero assunzioni selettive di ginecologi non obiettori per garantire la libertà per le donne di ricorrere all'interruzione di gravidanza. Qualcuno ha provato ad opporre a questa richiesta il rischio di forme di discriminazioni nell'accesso al lavoro, dimenticando che la legge 194 deve prioritariamente garantire la libertà di scelta delle donne. Proprio per questo rilancio la proposta. Perché, altrimenti, sapete cosa succede (e sta già succedendo)? Le donne, specialmente al Sud, per interrompere la gravidanza sono costrette a emigrare, visto che da Roma in giù non c'è più quasi nessun ospedale che pratica l'interruzione di gravidanza. Tornano gli aborti clandestini. È chiaro che in questi anni l'obiezione di coscienza ha rappresentato lo strumento messo in atto per fermare la legge 194. Naturalmente a questi ginecologici "selezionati" bisogna poi garantire una libertà professionale: è impensabile che passino tutta la vita a



praticare solo aborti. Devono avere il diritto di svolgere il proprio lavoro a tutto campo, a operare in un consultorio, in un reparto di ginecologia o di ostetricia. Si rischia, altrimenti, una sorta di "obiezione di ritorno".

**Rassegna** Hai messo Spagna e Italia a confronto. Ormai la dimensione di tutte le grandi questioni in gioco in questa complessa fase di trasformazione è europea...

**Dettori** Effettivamente sta crescendo con grande forza una sensibilità europea. Tra i lavoratori pubblici è molto forte la preoccupazione per ciò che sta avvenendo in Grecia - dove sono in via di licenziamento altri 12.500 lavoratori tra scuola, ospedali, polizia locale - e nella stessa Spagna. Tantissimi ordini del giorno presentati ci spronano a trovare strategie per rafforzare il sindacato europeo, soprattutto in vista delle prossime elezioni europee, affinché si faccia promotore di una Europa dei diritti e dello sviluppo e non più dell'austerità.

**Rassegna** Il governo è molto attivo, in queste settimane, nell'annunciare di voler riformare molti assetti della pubblica

amministrazione. Cosa ne pensi?

**Dettori** Siamo arrivati al congresso con una discussione già avanzata sulla riforma degli assetti istituzionali: abbiamo un progetto complessivo per il quale Stato, Regioni, Province e Comuni devono riorganizzarsi per dare risposte migliori alle esigenze dei cittadini. Non difendiamo l'attuale sistema; pensiamo che, ad esempio, non tutti i ministeri devono essere presenti a livello territoriale: per ottimizzare le risorse si possono concentrare in un unico luogo, sempre a livello territoriale, ad esempio, sportelli Inps, del ministero del Lavoro, degli uffici di collocamento pubblico e tanti altri. Un presidio, insomma, dove poter dare risposte sia ai cittadini che alle imprese rispetto a tutto ciò che attiene il mondo del lavoro.

**Rassegna** Ma i lavoratori pubblici sono disponibili a cambiamenti e novità che magari mettono in discussione modalità e rapporti consolidati negli anni?

**Dettori** Sì. I lavoratori vogliono riorganizzarsi per difendere gli spazi pubblici; siamo tutti consapevoli che se non creiamo un'alleanza con i cittadini non abbiamo un grande futuro davanti. Perché questo avvenga, però, sono necessari dei cambiamenti anche radicali. Una delle grandi questioni che riguardano il nostro settore, ad esempio, sta nel fatto che molti lavoratori che assicurano una stessa funzione afferiscono a contratti diversi

**Rassegna** In che senso?

**Dettori** Nel senso che nei servizi pubblici lavorano anche dipendenti della sanità privata o del mondo della cooperazione, ad esempio. Ebbene una delle proposte sulla quale abbiamo dibattuto al congresso è quella dei contratti di filiera: se si assicura lo stesso diritto, a prescindere dal datore di lavoro, si deve avere lo stesso contratto, lo stesso salario. Il mondo del lavoro pubblico va insomma unificato. Anche su un altro aspetto: il modello delle assunzioni deve essere a tempo indeterminato, mentre i contratti a tempo determinato devono essere possibili solo con una "causale". Mi rendo conto che quello che sto dicendo va in direzione opposta alle politiche del mercato del lavoro che sembra perseguire il governo in questi giorni. Anche sull'apprendistato abbiamo idee un po' diverse: si tratta, per noi, di una tipologia contrattuale certamente importante ma che non può essere sempre utilizzata. Affiderete la vostra salute a un medico apprendista? O a un infermiere, sempre apprendista, che lavora in sala operatoria? Più in generale, le tipologie di rapporto di lavoro vanno ridotte, ma mi pare che con le sue proposte l'esecutivo Renzi proceda in direzione diametralmente opposta.

**Rassegna** A proposito di governo. L'altro tema caldo riguarda la spending review. Esiste una vostra disponibilità a lavorare su una revisione della spesa? Si può fare, o è stato già raschiato il fondo?

**Dettori** Va detto con chiarezza: fino ad oggi non abbiamo avuto nessuna reale

revisione della spesa pubblica, ma solo tagli lineari, che è cosa ben diversa. Quindi lo spazio per agire seriamente c'è tutto. Solo con una reale riorganizzazione dei servizi pubblici si possono tagliare verbalmente le spese inutili che ci sono, eccome.

**Rassegna** Per esempio?

**Dettori** Penso a tutti i soldi che si spendono per le locazioni mentre abbiamo caserme completamente vuote. O al peso degli stipendi d'oro. Altri forti risparmi possono arrivare dalle centrali uniche di acquisto di cui tanto si parla, ma rispetto a cui poco si fa. Naturalmente con alcune precisazioni: le pratiche di acquisto vanno esaminate attentamente salvaguardando la qualità. Non sempre va bene spendere il meno possibile: altrimenti passa il concetto della gara al ribasso che in molti casi, penso per esempio ai pasti nelle scuole o negli ospedali, certo non è ammissibile. Un concetto però mi preme sottolineare: tutto ciò che si risparmia va reinvestito per migliorare la qualità di altri servizi. È l'idea che ha per esempio Vasco Errani, l'attuale presidente della Conferenza delle Regioni, che ha contestato pesantemente il taglio di 3 miliardi previsto per la sanità parlando invece della necessità di una sua riorganizzazione. L'ultima, scandalosa, vicenda dell'Avastin è la dimostrazione plateale di come un mancato controllo abbia comportato la negazione delle cure necessarie a tante persone. Insomma: siamo disponibili a lavorare seriamente. Non siamo per la conservazione. Ma, ripeto, revisionare la spesa implica uno studio attento delle buone pratiche, un'analisi degli investimenti, degli eventuali doppioni. Faccio un esempio: noi non difendiamo gli ospedali a prescindere. Abbiamo sempre detto che se un ospedale non serve, se costa troppo e non garantisce sicurezza nelle prestazioni, va chiuso. Ma reinvestendo i risparmi negli ospedali di distretto, nell'assistenza sul territorio, nelle case della salute e così via.

**Rassegna** E poi c'è la questione, ammosa, delle consulenze. Tutti ne parlano ma pare che nessuno riesca ad affrontarla...

**Dettori** Abbiamo 80.000 consulenze che seguono logiche che spesso nulla hanno a che vedere con il miglioramento della qualità dei servizi e delle funzioni. Capisco che si possa avere bisogno della consulenza di una professionalità particolare che non rientra nelle professionalità interne a disposizione; ma quando si danno incarichi da consulenti esterni a geometri, architetti e amministrativi si sta facendo altro. Si fa clientela: spese enormi che si potrebbero risparmiare con operazioni di riorganizzazione e valorizzazione del personale.

**Rassegna** Proprio in settimana il governo ha approvato il disegno di legge del ministro Delrio che contiene l'abolizione delle Province. Cosa ne pensate?

**Dettori** Lo abbiamo detto e scritto: non siamo mai stati appassionati alle

Province. Siamo disposti a ragionare: ma sul serio. Qui mi pare che invece si proceda con l'accetta per dare qualcosa in pasto ai cittadini. Ma l'antipolitica, se viene alimentata, non si sazia mai. Si parla di sopprimere il Cnel e l'Aran, che i cittadini conoscono poco. Ma io so che il Cnel è il luogo dove vengono per legge depositati i contratti di lavoro e l'Aran è la sede in cui si fa la contrattazione. Una cosa, ancora una volta, è pensare a una loro riorganizzazione, un'altra dire che si tratta di enti inutili che semplicemente vanno soppressi. Insomma: si continua a tagliare senza aver mai dimostrato che tutto questo abbia prodotto maggiore efficienza e qualità delle prestazioni. Bisognerebbe dire alle gente che i lavoratori pubblici sono diminuiti drasticamente e sono scesi ormai a tre milioni. L'Italia tra i grandi Stati europei è quella che ne ha di meno e pure con gli stipendi più bassi. Anche su questo siamo in controtendenza rispetto alla spending review per come la pensa il governo: per noi gli spazi pubblici vanno allargati, non ristretti ulteriormente.

**Rassegna** Insomma, il sindacato chiede uno spazio di confronto



a tutto campo, pare di capire...

**Dettori** Sì. Se la ministra Marianna Madia vuole cambiare verso rispetto agli anni bui della controriforma Brunetta, siamo disponibili a darle una mano. Ma non ci dica che non c'è tempo per confrontarsi sulla riforma della pubblica amministrazione. È una posizione paternalistica e sbagliata. I processi virtuosi si governano con il consenso, soprattutto con quello dei lavoratori, non con provvedimenti calati dall'alto. Recentemente Madia ha parlato di prepensionamenti: sappia che per noi si tratta di una soluzione da valutare attentamente. L'importante è che l'ennesima campagna contro i dipendenti pubblici sia arrestata sul nascere, così come la solita odiosa contrapposizione tra garantiti e non garantiti, tra giovani e anziani. Si discuta, piuttosto, di riorganizzazione dei servizi e si assumano i giovani qualificati per rilanciare gli apparati pubblici, a partire dai vincitori di concorso non ancora assunti e dai precari, che rischiano costantemente di essere espulsi dal mondo del lavoro. •